Venerdì 17 Agosto 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 197.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

FRANCESCO CRISPI

Come lavora — Come si fida solo fino a un certo punto dei suoi segretari — Le sue abitudini.

Il *Telegrafo* riceve da Roma i seguenti interessanti particolari sulle abitudini dell'onorevole Crispi:

« Il ministro Crispi partì ieri sera per Napoli; vi si tratterrà un paio di giorni, e domani sera o dopo domani sarà qui. Il direttore dell'Agenzia Stefani, andato ieri a riverirlo poche ore prima della partenza, racconta che al momento di congedarsi fu richiamato indietro da Sua Eccellenza, che gli disse:

« Può annunziare stasera nei suoi dispacci che ho traslocato da Firenze a Genova il prefetto Capitelli, che il prefetto di Genova De Seta l'ho traslocato a Firenze. »

La notizia non ha, in sè, che un mediocre interesse amministrativo: può anche essere segno che il ministro Crispi intende procedere a spizzico e a un poco per volta a quel tramutamento di prefetti che si dice in gestazione da tanto tempo. Ma quel che dà un certo sapore di originalità alla notizia, è che nessuno al Ministero dell'interno, neppure il sotto-segretario di Stato, sapeva del trasloco dei due prefetti: sì che quando il direttore dell'Agenzia Stefani, facendo visita agli alti funzionari del Ministero, disse loro che cosa aveva ricevuto l'ordine di telegrafare, tutti cascarono dalle nuvole: e la notizia ufficiale l'appresero dai dispacci dell'Agenzia stessa.

Così è fatto il Crispi. Quando vuole evitar seccature, quando gli danno fastidio le possibili recriminazioni, le raccomandazioni, le preghiere di rimandar qualche cosa che ha deliberato di fare, si chiude in un mutismo perfetto, e non confida le cose sue neppure ai segretari più intimi, perchè dell'opera manuale dei segretari spesso non ha bisogno.

Egli disse un mese e mezzo fa alla Camera, a proposito di una delle solite interrogazioni imbrianesche, che i dispacci delle autorità li legge tutti da sè: e questo non era un vanto, nè un'alzata di ingegno per far colpo sull'Assemblea, ma la verità schietta. Pochi uomini sono lavoratori tenaci come il Crispi: nessuno più di lui desidera di veder tutto, di provvedere a tutto di sua iniziativa. Incontentabile per natura, gli par ragionevole che gli altri non lo contentino: mette e sciupa più tempo a trasmettere la esecuzione di un ordine, che a eseguirlo pigliando in mano la penna, e scrivendo con la calcolata lentezza dell'uomo che non ha l'abitudine delle cancellature e dei pentimenti.

Onde quasi mai accade che un prefetto riceva un dispaccio firmato dal ministro — magari un dispaccio in cifra — e che quel dispaccio non sia stato redatto dal ministro in persona, all'insaputa di coloro che lo circondano.

Perchè in Francesco Crispi, uomo devoto alla libertà, qualche sfumatura dell'antico cospiratore è rimasta. Vuole che le deliberazioni e le azioni del Governo ricevano la pienissima luce della pubblicità, ma del momento d'aprire a cotesta pubblicità le valvole vuol essere giudice lui: schiudendole troppo presto, temerebbe di non ottenere l'effetto desiderato: appunto come nelle cospirazioni, che hanno da prorompere e da scoppiare al momento opportuno, e che anticipate abortiscono. I meridionali impeti e i subitanei scatti del siciliano si temperano in lui col lavorio continuo della riflessione, che deve essere signora d'ogni sua azione: onde quando egli ha giurato a sè stesso di rimanere impassibile, neppure dieci Imbriani stentorei lo smuoverebbero. Qualche rapida guizzante striscia di rosso può balenargli sul cranio, e un moto impercettibile dei baffi folti e candidissimi tradire una interna commozione di sdegno: ma egli non si lascia vincere, molto meno dominare. L'esperienza dell'uomo politico gli ha insegnato che, così facendo, ha tutto da guadagnare.

A renderlo più guardingo, a creargli nell'animo una diffidenza e un disprezzo maggiori per molti uomini e per molte cose, ha contribuito il nefando attentato di cui poco mancò non rimanesse vittima.

Francesco Crispi è fatalista, e guarda con freddo occhio il pericolo: sa di essere odiato da molti, sa o suppone che le sètte sanguinarie vorranno tentare qualche altra cosa contro di lui, e lui non si allontanerà di un capello dal programma che si è prefisso. Ma credendo sè necessario in questi momenti al governo della cosa pubblica, s'irrita e si amareggia al pensiero che l'opera sua possa essere improvvisamente troncata. Le attrattive del potere non lo seducono: lo spettacolo di tante umane viltà gli par ributtante; un alto e nobile sentimento del dovere soltanto lo sorregge.

I suoi intimi assicurano che l'inflessibile uomo si piega a subitanee tenerezze quando riceve lettere dalla figliuola amatissima, lucente faro della sua vita; e allora è sorpreso dalle vivaci nostalgie della famiglia, discorre volentieri della vita tranquilla che potrebbe fare nella sua villeggiatura di Napoli, dice che vorrebbe tanto volentieri mandare al diavolo la politica e i suoi ineffabili tormenti. Ma poi l'uomo si riprende; e un dispaccio che gli arrivi e che egli si affretti a decifrare gli ridà l'energia antica, l'antica inflessibilità: aiutate queste dalla fibra ferrea, dalla salute rigogliosa, e da una parsimonia cappuccinesca di vita che lo fa somigliare a Leone XIII.

Il Crispi mangia pochissimo nei due pasti della mattina e della sera: beve acqua del Serino di cui riceve una larga provvista da Napoli ogni giorno, e soltanto al termine del pranzo si permette il lusso di poche dita di vino generoso della Sicilia. La sera non esce mai di casa: e alle dieci e mezzo, invariabilmente tutto l'anno, a meno di una chiamata al Quirinale, se ne va a letto per essere in piedi alle cinque.

Mi accorgo che da una semplice notizia di cronaca amministrativa ho cavato il motivo di un profilo. Ma perchè il Crispi è uno dei pochissimi uomini che ancora ci rimangano e che meritino il titolo di uomini di Stato, non è forse inopportuno, averne colta l'occasione per delinearlo

ora che il vento, come fa, si tace. »

La questione delle otto ore
in Inghilterra

Il Governo inglese ha messo pur ora in pratica nei cantieri e nelle officine dell'ammiragliato la giornata di 8 ore, o a dir meglio la settimana di 48 ore di lavoro, ma nello stesso tempo ha abolito certi vantaggi consuetudinari che, in ultima analisi riducono la concessione a nulla.

Gli operai avranno, come per il passato, quattro giorni di festa pubblica con salario, ma vien loro soppressa la mezza giornata di congedo per il varo delle navi, per le elezioni parlamentari o la visita d'un lord dell'ammiragliato e l'ora senza ritenuta concessa di tempo in tempo per affari di famiglia. Invece di avere tre minuti di grazia all'ingresso, e cinque per recarsi al loro posto, dovranno trovarsi al loro banco all'ora precisa della messa in marcia. Non saranno accordate ore supplementari che a coloro che avranno fornite quarantotto ore effettive nella settimana.

La giornata varierà da 7 ore e 15 in inverno e 9 ore in estate. Gli operai dovranno inoltre fare in 48 ore quello che in altri tempi facevano in 51. Gli operai di burò non lavoreranno che 45 ore. Da ciò si vede che l'amministrazione ritira con una mano ciò che accorda con l'altra. Tanto valeva non menar vanto di questa sterile filantropia.

Il tesoro di guerra delle potenze europee

La rivista inglese *Nineteenth Century* pubblica nel suo numero d'agosto un articolo del signor Geffcken sui « Tesori di guerra in Europa. »

L'autore, che non crede al disarmo delle nazioni europee e lascia capire, sebbene copertamente, che un conflitto europeo è sempre possibile, studia il sistema preconizzato dei paesi del continente, divisi in due gruppi: quelli che formano la triplice alleanza da una parte e la Russia e la Francia dall'altra.

Ed ecco le sue conclusioni:

« Per riassumere le considerazioni precedenti, l'Italia sembra incapace a sostenere una guerra senza sussidi stranieri, poichè le sue proprie risorse non consisterebbero che in carta moneta ed in prestiti contratti ad un interesse rovinoso. Di più, è assai dubbio che il suo esercito e la sua flotta siano in istato di servire efficacemente.

La Germania ha un'armata più forte e una flotta piccola ma eccellente; e l'una e l'altra sono preparate alla guerra di tutto punto. La riserva e la *Landwer* possono essere mobilitate in brevissimo tempo, così un esercito su piede di guerra di 2,540,918 uomini, può entrare in campagna nei dieci giorni successivi all'ordine di mobilitazione; e questa formidabile armata può contare sull'appoggio di 620 milioni di marchi e su finanze sane ed elastiche.

In quanto all'Austria-Ungheria, non vi ha dubbio che una grande guerra la farebbe ricadere sotto il regime dei biglietti di banca inconvertibili; tuttavia la monarchia potrebbe affrontare l'uragano assai meglio che non abbia fatto nel 1848 e nel 1866.

La Russia, oltre al tesoro in oro destinato ad una guerra, all'estero, ove i suoi biglietti di banca non sarebbero ricevuti, non esiterebbe probabilmente, in caso di bisogno, a sospendere il pagamento dell'interesse ai suoi creditori esteri, e perciò che riguarda la sua amministrazione interna, essa aumenterebbe continuamente la sua carta moneta.

Circa la Francia, gli attuali imbarazzi della sua situazione finanziaria non le impediranno certamente di fare la guerra, allorchè la nazione vi si risolverà o vi sarà trascinata da casi imprevveduti, come accadde nel 1870 ».

Giosuè Carducci intervistato
Il suo discorso per la repubblica di San Marino.

Un redattore della *Sera* di Milano visitò a Madesimo, nella Valtellina, l'illustre poeta Giosuè Carducci e riferisce le conversazioni avute, dalle quali stralciamo il seguente brano:

— È vero, professore, gli chiesi, che sta scrivendo una nuova ode?

— No, mi occupo di un discorso per la repubblica di San Marino.

E mi raccontò come la piccola repubblica abbia fatto costruire un nuovo palazzo del Governo sullo stile dei migliori palazzi di città del rinascimento, e che per inaugurarlo — in settembre — prepara grandi feste a cui sono fatti inviti per tutto il mondo ed alle quali, forse converranno anche i Sovrani d'Italia.

Carducci fu pregato di fare il discorso inaugurale ed accettò con molto piacere.

Quel lavoro, che gli permette di rivivere e far rivivere in una sintesi potente, nel palazzo della signoria dell'ultimo sopravvivente dei Comuni Italiani, tutta quella vita combattuta e così grande delle nostre repubbliche municipali, vita che egli ha già illustrato in versi e in prosa, lo assorbe lietamente.

Nelle sue ascensioni, quando, ogni otto o dieci minuti si ferma a guardare di fronte od in giù, penso che invece dei massi accatastati dalle bufere, che mutano ogni volta l'aspetto di questi monti, o delle foreste di abeti alti e rigidi come se fossero d'acciaio, abbia la visione di qualcuna di quelle giornate terribili in cui le fazioni si battevano furibonde per le vie della città in un grande sfogamento di odio, o scorga snelli e pur maestosi ergersi a lui di fronte i colonnati di cui la meravigliosa arte della rinascenza ha decorato i palazzi italiani nei giorni in cui « tutto il popolo era cavaliere ».

Ma Carducci non ama parlare a lungo dei lavori che sta compiendo. Un breve accenno rapido, la rivelazione improvvisa di un piccolo dettaglio che mostra con quale diligenza egli studi e ceselli l'argomento, poi più nulla. Insistere sarebbe, oltre che sconveniente, inutile.

Ricordo quando immaginava il *Canto dell'amore*. Annunziò, una sera, che stava pensando ad una nuova ode e ne disse il titolo; ma non ci fu verso di cavargli di più; solo bruscamente interrompendo non so quale discorso esclamò: « Sarà rimata! » In quel momento in cui tanta battaglia si era data su le prime odi barbare, quelle due parole ci misero tutti in ebollizione.

Ma non ci fu cristi; solo vari mesi dopo, d'improvviso, Carducci cavò fuori dei foglietti e ci lesse: « Oh bella ai suoi bei dì, rocca Paolina, ecc., » uno dei più bei canti del grande maestro.

La guerra fra China e Giappone

Londra 16 — Il *Daily Chronicle* ha da Yokohama:

Nel combattimento navale del 10 corr. presso Weihaiwei, sette navi chinesi sarebbero affondate.

Invece la Legazione giapponese dice che la flotta giapponese non incontrò la flotta chinese e scambiò una semplice cannonata coi forti.

Tokio 16 — Un dispaccio del comandante la flotta giapponese al Governo dice che il 10 corrente lo scontro di Weihaiwei si limitò ad uno scambio di cannonate coi forti chinesi e la flotta giapponese, ma non avvenne incontro colla flotta chinese.

Berlino 16 — Secondo la *Post* i rappresentanti della *Società di sconto* e di altre grandi Banche tedesche si sono riuniti per deliberare riguardo al prestito della China. I negoziati però non sono terminati.

Il prestito che, secondo il *Boersen Courrier* ascenderebbe a dieci milioni di sterline, verrà contratto con Banche tedesche e inglesi.

NOTIZIE DA CASSALA

Si ha da Massaua in data di ieri che la tranquillità continua a Cassala, ove il forte fu compiuto e armato. Le linee di comunicazione sono assicurate.

Un figlio che vuol disseppellire il padre
per togliergli il vestito

Scrivono da Rovato, 14, alla *Provincia di Brescia*:

« Liberato dalle carceri giudiziarie di Brescia il giorno 11 corr. mese, il noto pregiudicato Archetti Pietro fu avviato in questo comune dove gli venne notiziata la morte del padre suo avvenuta pochi giorni prima.

Cura principale dell'insensato figlio fu quella di chiedere cosa se ne era fatto del vestito del padre suo e sentito come di esso si fosse lasciata coperta la salma del padre, indignato, rimproverò chi si era preso cura del defunto dicendo che lo si poteva mettere nudo nella cassa e serbare a lui il vestito da cui avrebbe potuto ricavare qualche lira.

E quel vestito e la possibilità di trarne denaro per darsi a bagordi gli fece commettere la più iniqua, la più bestiale delle azioni.

Portatosi in un casciale vicino al cimitero si fece dare un badile ed uno zappone non so sotto quale pretesto. Poi scalando il recinto entrò nel Camposanto ed incominciò a scavare una fossa dove era stata di recente deposta una salma.

Alcuni ragazzi videro compiere la sinistra operazione e si affrettarono ad avvertire una guardia campestre che trovavasi nei pressi del cimitero.

Accorsa la guardia, scalò in fretta il muro, ma la iena era già sfuggita.

Il violatore delle tombe, forse per il terribile tanfo esalante dalla scoperta fossa, forse perchè insospettito d'esser stato scoperto, era fuggito. Lo zappone aveva già toccato la cassa mortuaria, del badile si era spezzato il manico che fu trovato sul luogo.

La guardia campestre Garza potè raggiungere e trarre in arresto l'Archetti, il quale aveva già fatte pratiche per vendere gli istrumenti che gli erano stati prestati.

Si seppe poi dal tumulatore che la fossa violata dall'Archetti non era quella del padre suo, ma di un certo Brienni pure recentemente morto.

La popolazione è indignata per la nefanda violazione e si augura che la giustizia non abbia quartiere coll'infame che ammise un sì orribile reato ».

Come vive Cesare Cantù

Udendo questo nome parrà a molti di sentir ricordare una reliquia. Chi pensa adesso allo storico che ha compiuto un lavoro colossale come la sua *Storia Universale*?

Ugo Ojetti che compie una serie di interviste letterarie è stato a trovarlo a Milano nella sua vecchia casa. Il racconto della visita produce un'impressione penosa.

Cesare Cantù ha un piccolo viso pallido e rugoso, naso aquilino ed esili labbra: i capelli di un color bianco giallastro sono ancora folti sul sommo del capo e tutti accuratamente pettinati all'indietro così che sull'occipite sono lunghi ed eguali: i baffi ha piccoli e volti all'ingiù e dello stesso colore dei capelli. Tra gli occhi e le labbra errava un sorriso tra piacente ed ironico.

Chiestogli notizie della sua salute, rispose:

— Sto benissimo, solamente son vecchio. È inutile parlarne. Qualche giorno mi alzo dal letto, come oggi: *devo* alzarmi, perchè io sono impiegato, e ogni due giorni devo andare, o meglio, devo esser condotto all'Archivio.

— E scrive?

— Non posso scrivere io — e mi mostrava la mano impedita — ma detto.

In fatti su la tavola intorno a una rivista aperta che egli leggeva erano sparsi molti fogli scritti da una stessa mano, una mano giovane, corrente, che certo non era la mano di lui.

Poco dopo soggiunse:

— Ma posso leggere, del resto è inutile che io scriva. E, ditemi, chiese al visitatore, voi scrivete?

Alla risposta affermativa, quel sorriso enigmatico tra gli occhi e le labbra è riapparso con maggior chiarezza, mentre egli soggiungeva:

— Eh, io non scrivo più! — e non c'era alcun rimpianto nella tenuissima voce. Poche settimane fa ho offerto uno scritto mio ha un editore di Milano e me lo ha rifiutato. Mi ha detto un amico che gli editori di Milano non vogliono scritti di milanesi.

L'interlocutore stupito non sapeva che rispondere.

— Certo è che pubblico ed editori vogliono roba nuova.

— Ed ella, legge nulla? — gli fu domandato.

— È inutile, almeno per me. Io nei libri che leggo sono abituato a conoscerere l'autore, a intender — senza saperne la persona — i suoi gusti, la sua mente, i suoi sogni. Nei libri vostri questo non è. Tutto vi è fuor che l'autore. L'autore fa i libri non secondo i suoi gusti, ma secondo i gusti che egli vorrebbe avere. È inutile. Io non li leggo. Conoscete la massima tedesca « Quel che è sì, è no e quel che è no, è sì? » Questa sarà nella storia la divisa della età vostra. Del resto piace questo al vostro pubblico? E si serva. Io non me ne occupo più.

A questo punto, comparve negli occhi racchiusi un rimpianto dispettoso. Egli si è scosso e si è frenato:

— Io, come vedete, non esco più di qui quando sono in casa e non sono in letto.

— E non va mai in campagna?

— Mai, eppure, ho una bella campagna, e non è lontana. Ma... mi contento del mio giardinetto.

E qui dove condusse il giovane letterato disse:

— Vedete. Io qui ho tutte le frutta, susine, ciliegie, albicocche, Io qui ho tanti fiori, tanti fiori rossi.

— Preferisce i fiori rossi?

— Mi piacciono tanto.

E volgeva lentamente attorno il capo stanchissimo.

Povero Cantù! Quell'amore dei fiori rossi è forse la sola cosa dei giovani anni che sopravviva alla sua vecchiaia!

Un colossale incendio nel pianeta Marte?

Troviamo nel *Figaro*: Il 28 luglio passato l'astronomo Javelle dell'osservatorio di Nizza segnalò una specie di proiezione luminosa sull'orlo inferiore di Marte. Il dott. Krüger, incaricato dell'ufficio centale di Kiel, confermava la scoperta e la telegrafava tosto a tutti gli osservatori del mondo intero. Da allora la macchia luminosa sembra cresciuta d'intensità, e gli astronomi, stupefatti, si domandano quale può essere la causa di tale immensa misteriosa luce.

Qualcuno ha susurrato già: « Se fosse un segnale! » Già nel 1879 — in seguito alla scoperta fatta dallo Schiaparelli dei canali di Marte — qualcuno facile ad abbandonarsi ai voli della fantasia avea chiesto se mai non potessero essere dei segnali fatti dai supposti abitanti di quel pianeta per mettersi in relazioni coi viventi d'altri pianeti al modo stesso come si era proposto di fare nella terra.

Ben si ricorda infatti la proposta di quell'astronomo tedesco che diceva di costruire delle immense figure geometriche nei piani della Siberia. E si ri-

corda come l'inglese Gaiton in una lettera al *Times* proponesse di costruire degli enormi riflettori sui due emisferi terrestri per convergere la luce solare sul pianeta Marte. Haweis poi, un altro inglese, propose che le compagnie del gas di Londra illuminassero e spegnessero di cinque in cinque minuti la città perchè intermittenze della luce e dell'oscurità svegliassero l'attenzione degli abitanti di Marte, ammesso naturalmente che vi siano e che rivolgano i loro telescopi al nostro pianeta.

Una signora lasciò recentemente per testamento una forte somma all'Accademia delle scienze riservandola a chi potrà trovare il modo di comunicare coi pianeti.

Ora qualunque possa essere la soluzione futura di così singolare questione, è certo che in questi giorni quello che avviene in Marte è nello stesso tempo inesplicabile e terribile. Mentre alcuni pensano che si tratti dell'eruzione di un gigantesco vulcano, altri affermano che noi assistiamo all'incendio d'una foresta di parecchie centinaia di migliaia di ettari. Ma alla distanza di 58 milioni di chilometri non è molto facile verificare chi abbia ragione!

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Agosto (1396). A Cividale viene pronunciata sentenza di morte contro Bartolomeo di Ragogna riconosciuto reo di tradimento.

×

Un pensiero al giorno.

La vanità è un eccesso di debolezza; l'orgoglio è talora un eccesso di forza.

×

Cognizioni utili.

Le larve delle pulci dimorano nelle fessure del pavimento e nei ripostigli della biancheria sudicia.

Perciò delle buone *quotidiane* lavature del pavimento con acqua leggermente fenicata o con una decozione di fiori di piretro, che sono la base di tutti gli insetticidi.

Inoltre si *solforino* le camere cieche, i ripostigli, gli armadi, che sono il nido prediletto di questa stirpe di ditteri senz'ali.

Gli insetti, allo stato di larva hanno un orrore per i vapori dello zolfo abbruciato.

Basterà abbruciare un pezzetto di quello stoppino solforato che trovate da tutti i droghieri ad un prezzo infimo.

Così saranno distrutte le pulci di casa.

×

La sfinge. Monoverbo.

P P P   P   D

Spiegazione del monoverbo precedente:

INCENDIO   (*in* ce n di o)

×

Per Spire.

Il Prefetto, visitando un piccolo villaggio della sua Provincia, domanda al Sindaco:

— Come va che in questo paese quasi tutti i bimbi sono scalzi?

— Sono, signor Prefetto, ma da noi nascono così...

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Assoluzione. Marson Giacomo di anni 61, contadino da Praviedomini, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a 25 giorni di reclusione per furto di pali che sostenevano viti.

Il difensore Galeazzi sostenne essere insufficienti gli indizi per condannare il negativo Marson, che la Corte d'Appello di Venezia assolse.

UDINE

(La Città e il Comune)

Cose militari. Nel venturo ottobre e novembre saranno chiamati agli esami d'avanzamento al grado superiore, gli ufficiali di complemento, di milizia mobile e di milizia territoriale, la cui anzianità corrisponde pei singoli gradi a quella degli ufficiali dell'esercito permanente che trovansi inscritti nel quadro d'avanzamento.

I coscritti. Ieri ha incominciato l'esame definitivo ed arruolamento dei giovani nati nell'anno 1874, appartenenti al Distretto di Maniago, ed oggi termina.

Domani e dopodomani vacanza, e lunedì e martedì tocca a quelli del Distretto di Spilimbergo.

Riduzione ferroviaria per i coscritti. In seguito ad accordi colle società ferroviarie godranno di una riduzione ferroviaria i coscritti i quali si recano dal proprio Comune al capoluogo per l'esame definitivo di leva e d'arruolamento.

Tiro a segno nazionale. Oggi alle 4 pom. esercitazioni al campo di tiro.

Per le case operaie. Questa sera, alle ore 20 e mezza, si raduna il Consiglio della Società operaia in unione alla Commissione per lo studio relativo all'attuazione delle case operaie.

La corsa di domenica. Nella corsa di cavalli regionale o provinciale che avrà luogo domenica prossima, correranno i seguenti cavalli:

« Luty » del conte Riccardo Agricola.
« Marte » del conte Giuseppe Colloredo.
« Oly » del signor Angelo Toffoletti.
« Pepa C. » del cav. Gaudenzio Tosi.
« Monfalcone » del suddetto.
« Mylord » del signor Enrico Bissoni.

Quando si farà il processo per il disastro di Limito. Vennero posti in accusa come imputati del colposo disastro (art. 311 all. 329 C. P.), Zambon Luigi, capo stazione in Limito e Revagli Luigi, guardiano casellante.

Il dibattimento avrà luogo anche in confronto dell'amministrazione ferroviaria (ferrovie meridionali) nella sessione d'Assisie in novembre prossimo a Milano. Credesi saranno difensori l'on. Campi e l'avvocato de Grandi.

La bicicletta. Un giornalista francese ha intervistato uno dei direttori di una pista velocipedistica, e ne ha avuto un intero catechismo su questo importante ramo sportivo. Ne stralciamo alcune teorie, a titolo di curiosità, per i nostri velocipedisti.

«Hanno le migliori attitudini i fanciulli, poi le donne; gli uomini da ultimo. Fra questi i grassi imparano più facilmente che i magri. Le infermità fisiche non sono un ostacolo alla pratica del velocipede. Un giovanotto che ha paralizzata la gamba destra compie venti chilometri all'ora con la sinistra e senza fatica. I gobbi sono particolarmente adatti alla bicicletta. E' stata impiantata in una pista parigina una macchina fissa per i ciechi; un timbro registra la distanza immaginaria percorsa. La età non è un ostacolo: si va dai tre anni ai settantaquattro secondo la statistica del locale. Nelle piste vi sono più donne che uomini: la proporzione è del 60 0[0. La bicicletta unisce tutte le classi in una specie di comunione sportiva. Carnot prendeva lezioni particolari; Casimir Perier andava a esercitarsi alla pista, ed era accompagnato al velocipedismo dalla moglie e dalla figliuola. Perier interruppe le sue lezioni pochi giorni prima della elezione presidenziale. Il suo maestro esclamò: — Peccato! poichè egli aveva disposizioni straordinarie.»

Dall'egregio avv. Schiavi riceviamo la seguente:

Signor Direttore!

Il suo corrispondente da Pontebba mi attribuisce il merito di avere invitato a Lussnitz i bambini della colonia alpina. La cosa non è esatta: la visita a Lussnitz è stata tutta di iniziativa della brava e gentile signorina Drouin, direttrice della colonia, che volle amabilmente restituire alla mia famiglia la visita che le avevamo fatta a Frattis il giorno prima, mia moglie, io e i miei bambini.

Già i lettori del *Friuli* conoscono quello che è la colonia alpina, e le bellezze igieniche e naturali di Frattis, di cui hanno parlato più volte i suoi corrispondenti. È superfluo, dunque, che ne parli anch'io. Ma, poichè la occasione mi si porge, ne approfitto per incitare tutti coloro che hanno una giornata disponibile a spenderla coll'andare a Frattis.

Due ore di ferrovia, un'ora e poco più di salita facile, amenissima, accessibile anche per bambini di sei anni, saluberrima, e poi un incanto di luoghi, di prati, di macchie, di boschi, di montagne verdeggianti, con lo sfondo d'una lontana, enorme parete rocciosa e dentata.

E nulla dico del commovente spettacolo di una frotta di bimbi vivaci, cogli occhi brillanti, la tinta sana, che rappresentano la rivincita della natura sulla mala azione dell'uomo. Tutto ciò merita visto, conosciuto ed ammirato, non soltanto a lode e a conforto di chi ha iniziato, e conduce la bella opera della colonia alpina, ma anche perchè questa sia assistita per l'avvenire, ed ampliata.

Mi creda

Udine, 16 agosto.

Devotissimo
L. C. Schiavi.

L'orso. Questa mattina prima dello sei, i quieti abitanti di borgo Poscolle furono svegliati da un rumore cupo, e nel tempo stesso stridente, che faceva sobbalzare nel letto anche chi conosce solo da lontano il mal di nervi.

Teso un momento l'orecchio, si capiva subito: era l'orso che ballava accompagnato dal tamburo.

Ma chi si affacciò alla finestra non vide l'orso, bensì certi *orsi* di coscritti che davano rappresentazione di... bestialità, sul piazzale in faccia all'osteria del « Napoletano ».

Certe facce, con certi randelli in mano! — ed ogni tanto emettevano tali ruggiti, che se non era l'orso ben poca differenza ci correva.

Un buon vecchietto in cuffia da notte, guardando il cielo che prometteva burrasca, domandava al vicino: Che siano calati giù colla *montana* della Madonna di agosto?

Tenente che percuote un caporale. Telegrafano da Roma all'*Adriatico*:

« È stato deferito al tribunale militare il tenente Mayo del 26° fanteria, perchè accompagnando un certo numero di soldati congedati, percosse col fodero della sciabola un caporale, certo Dilazzo, il quale aveva disobbedito all'ordine di non scendere dal treno in maniche di camicia.

Al tribunale militare è stato pure deferito il caporale ».

Una rettifica. Ci si comunica la presente con preghiera di pubblicazione:

Pregiatissimo sig. Direttore!

Abbiamo letto nella cronaca del giornali cittadini alcuni articoletti relativi all'anello che verrà dato in dono a mons. Antivari e che fu già esposto in una vetrina del negozio Ferrucci in via Cavour.

Siccome però in essi si dice, fra altro, che l'anello fu fatto *nel laboratorio* di detto signor Ferrucci, crediamo ottima cosa — certi di far piacere anche a quest'ultima ditta — di avvertire che il sig. Ferrucci non ha mai avuto e non ha neppure presentemente laboratorio di oreficeria.

Dichiariamo questo in omaggio alla verità e per dare ad ognuno quello soltanto che gli spetta.

Santi e Grassi, orefici.

Teatro Minerva. Popolati i palchi ed il loggione, pochi vuoti in platea, il teatro presentava ieri sera un bellissimo aspetto.

Il famoso *Barbiere* di Rossini non stanca mai ed esercita sempre le più simpatiche e genuine seduzioni sul pubblico, il quale ieri sera se l'è gustato una volta di più accompagnandolo cogli applausi dal principio alla fine e chiamando ad ogni atto gli artisti al proscenio.

I primi onori spettano al baritono Talamanca, che colla figura simpatica e colla voce piena di vigore, rese il personaggio di *Figaro* con artistica efficacia. Fu sempre applauditissimo e dovette bissare il finale della cavatina del primo atto.

Il tenore sig. Giacobino venne esso pure applaudito specialmente dopo la romanza del primo atto. Gli raccomando la pronuncia: quei poveri *zeta* vengono molto, ma molto maltrattati.

La signorina Ziveri non possiede una voce molto estesa; sa però modularla con bastante grazia e fu una discreta *Rosina*.

Discreti pure il basso Colla, applaudito nella famosa *aria della calunnia*, e la signora Azzurri - Mariotti, *Berta*, nell'aria dell'atto terzo.

Bene il Marucco nella parte di *Don Bartolo*.

Omogeneità, sicurezza e brio nell'orchestra. Ottima concertazione ed esecuzione d'assieme, dovuta al maestro Mariotti, simpatico, modesto e bravo.

Tirate le somme un buon *Barbiere*, che migliorerà certo nelle prossime rappresentazioni, e che merita l'appoggio ed il concorso del pubblico.

La Gran Via, allestita con molto lusso, piacque e riscosse applausi. Se si considera che fu un'Operetta di ripiego, messa in scena per una sera, perchè la Compagnia si prepari intanto pel grande ballo *Lola*, non si può che apprezzare e lodarne l'esecuzione.

— Questa sera riposo.

Domani a sera il *Barbiere di Siviglia*, e il grandioso ballo in 9 quadri *Lola*, ovvero *In alto mare*.

Il vice-cronista.

Un breve poscritto.

Molti si lagnano, e non a torto, che lo spettacolo finisce troppo tardi. Si potrebbe rimediare col dare due soli atti del *Barbiere*. In qualunque modo, l'impresa tenga conto dell'avvertenza che le facciò, che il pubblico vorrebbe andare a casa più presto.

Il vice.

Gli esami di segretario comunale si terranno in tutte le R. Prefetture il 24 settembre p. v. e seguenti, ammettendovi coloro che posseggono la licenza tecnica o ginnasiale ed i maestri di grado superiore. Chi desiderasse prepararsi *da sè*, in casa propria, richiegga sollecitamente con cartolina postale semplice, il relativo nuovo programma all'autore editore *Giuseppe Penna* (in Milano, via S. Antonio, n. 7) il quale spedirà unitamente ad un numero di saggio del *Bollettino Generale dei Concorsi*, che esce periodicamente in Milano, e riporta tutti i Concorsi delle amministrazioni governative, provinciali, comunali, consorziali, ferroviarie, bancarie, di beneficenza, ecc. che vengono di mano in mano pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, dai *Bollettini* dei Ministeri, e tutti gli altri raccolti direttamente in qualsiasi altro modo.

Sottoscrizione per una lapide sulla tomba dell'ingegner Venier a Paularo. Settima lista: Dabalà comm. Marco lire 5, Nallino prof. cav. Giovanni 1, Misani prof. cav. Massimo 1, Canciani ing. Vincenzo 2, Roviglio ing. Damiano 5, Zanussi dott. Pietro 2, N. N. 2, Groppiero co. cav. Giovanni 4, Masciadri Antonio 2, Romano co. Antonio, 2. Morelli Serafino 2, Ferucci Giacomo 2, Lombardini Alfonso 2, Rioli Antonio 2, Cirio Luigi 2, Micoli Emilio 1, Vuga Gio. Batta da Cividale 5, Carbonaro Luigi da Cividale 5, Termini Timoleone da Cordovado 2, Gerussi Daniele da Varmo 1, Picotti Eugenio perito di Ampezzo 3, Girolami ing. Antonio da Bracciano 3, Bragadin ing. Alessandro, da S. Vito 2, Orlecuja Giacomo da Cividale 1, Locatelli ing. Alessandro da Ragogna 3.

Seguono le offerte raccolte a Cavasso Nuovo: Ardit Giuseppe lire 10, Bianchi Guglielmo 1, Bassutti don Vincenzo 5, Franceschinu Angelo e Della Valentina Antonio 1, Biert Giovanni 0.50, Pesante Giacomo 1, Savi Luigi 0.50, Don Domenico Toneatti 1, Tramontin Antonio 0.50, Dulon - Viroi Clemente 0.50, Francescon Antonio 1, Pontello Osualdo 0.50, Michelutti Luigi 0 50, Lovisa Valentino 0.50, Bortoli Seri Giuseppe 0.50, Della Valentina Giuseppe 1, Maraldo Giulio 0.50, Zanetti Raffaele 0.50, Cossettini Giov. Batt. 1, Penzi Lorenzo 0.50, famiglia Biert Pietro 1, Francescon Centa Domenico 1, Palombit Giacomo 0.50, Corrado Giovanni 0.50, Calligaro Lorenzo 0.50, Francescon Giacomo 0.50, Calligaro Domenico 0.50, Pontello Antonio 1, Peruzzaro Angelo 1, Peruzzaro Luigi 1, Girolami Eligio 1, Businelli Domenico 1, Bazzani Pietro 1, Gorin Fortunato 10, Pontello Giov. Batt. 2, Maraldo Osualdo 1, Maraldo Stefano 1, Maraldo Osualdo Borez 0.75, Maraldo Giov. Batt. Borez 0.75, Maraldo Angelo 1.50, Maraldo Osualdo fu Giov. Batt. 1, Petrucco Antonio 0.50, Maraldo Sante 0.50, Maraldo Luigi Borez 0.50, Maraldo Buranel Angelo 0.50, Di Pol Luigi fu Angelo 10. N. 24 offerte per l'importo complessivo di lire 6.50.

Importo della VIII lista L. 136.50.

Importo complessivo delle otto Liste: L. 612.20.

Una signora di Tricesimo ha perduto un orologio con ciondolo l'altro ieri percorrendo Mercatovecchio ed il Giardino Grande. Chi lo riportasse al locale ufficio di P. S. riceverebbe competente mancia.

Collegio Convitto Paterno di Udine. Si avverte che il 15 corrente si è aperto il Collegio per quei giovanetti delle scuole elementari, ginnasiali e tecniche, che avessero da riparare esami. Retta modica.

Si avverte inoltre che pel prossimo anno scolastico è stato fissato un posto gratuito per un alunno di ginnasio o di scuola tecnica, figlio di maestro elementare della provincia, e due posti semi gratuiti per alunni di scuola elementare figli di operai udinesi.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione.

N. B. Nel decorso anno scolastico, di 32 alunni affidati a questo Collegio, ben 27 furono promossi negli esami di luglio.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Ferrucci Giuseppe*:

Piozzi Giuseppe lire 5, Raiser Eugenio di Ponte Caffaro 1.

Le offerte si ricevono presso l'ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Barduseo via Mercatovecchio.

MEMENTO

Ricordiamo a quei signori che ci mandano comunicati, ringraziamenti, necrologie, ecc., che non stampiamo niente affatto affatissimo, se non aggiungono la spesa approssimativa per l'inserzione; come pure non facciamo invio di copie del giornale a coloro che non ne anticipano il pagamento.

L'Amministrazione.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 8 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	Agos 17 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	751.5	750.1	749.6	748.8
Umido relat.	60	50	60	85
Stato di cielo	q ser.	misto	cop.	cop.
Acqua cad m.	—	—	gocce	17.8
Vento (direzione	—	SE	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	—	3	2	2
Term. centigr.	22.4	25.8	21.8	20.0

Temperatura (massima 26.3 (minima 16.2

Temperatura minima all'aperto 15.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi meridionali — qualche pioggia nord — temperatura ancora in aumento.

CORTE D'ASSISE

Lesione personale.

Udienza del 16 agosto.

Presiede il comm. Vittorio Vanzetti, consigliere della Corte d'appello di Venezia; giudici i dottori Zanutta e Goggioli; P. M. il sostituto procuratore del re dott. Randi.

Difensore l'avv. Mario Bertacioli.

Causa contro Mini Giacomo fu Giov. Battista d'anni 43, nato e residente in Nimis, ammogliato, contadino, già condannato, detenuto dal 1° gennaio 1894, imputato del delitto di lesione personale previsto dall'art. 372 n. 2 Codice penale, per avere nel 1° gennaio 1894 in Nimis, senza il fine di uccidere, con trivella volontariamente cagionato al proprio fratello Antonio Mini una lesione all'occhio sinistro che produsse malattia ed incapacità al lavoro per una durata di 20 o più giorni, perdita della vista dell'occhio stesso, e permanente deformazione del viso, coll'aggravante della recidiva a senso dell'art. 80 Codice penale.

***

L'imputato nel suo interrogatorio nega di aver assalito il fratello Antonio, ma invece, nel litigio che sorse fra loro, di essere stato gettato a terra da esso Antonio e percosso dal medesimo e da altro fratello, Cesare, che gli stava sopra. Poscia essi lo lasciarono solo e l'imputato andò a sedere lagnandosi delle sopraffazioni di cui era stato vittima; senonchè essendo l'Antonio rientrato e temendo l'imputato che si rinnovassero le violenze da parte sua, si armò della trivella che trovò li vicina e volle caso che avvicinandosi l'Antonio andasse a colpirlo nell'occhio, per modo che di quello perdette la vista. L'imputato dichiara quindi di avere agito soltanto per difendersi e giammai coll'intenzione di offendere e di ferire. Nega poi di aver date martellate al fratello Antonio.

I pochi testimoni assunti deposero sulle questioni che regnavano nella famiglia Mini, e come l'Antonio, quantunque maggiore dei fratelli, fosse maltrattato da essi: in una parola i testimoni si mostrarono favorevoli all'imputato.

Esaurita la perizia dei professori Franzolini e Tamassia, il P. M., l'egregio dott. Randi, fece colla solita sua diligenza e valentia la requisitoria, contro cui si elevò la parola efficace del difensore avv. Bertacioli che sostenne a favore dell'imputato la legittima difesa e ne domandò l'assoluzione.

Avendo i giurati risposto conforme alla domanda del difensore, il presidente dichiarò Antonio Mini assolto, ordinando fosse posto immediatamente in libertà.

Peculato.

Udienza del 17 agosto.

Presiede il comm. Vittorio Vanzetti, consigliere della Corte d'Appello di Venezia; giudici i dottori Zanutta e Goggioli; P. M. il sostituto procuratore del Re dott. Delli Zotti.

Difensori gli avvocati Schiavi, Tamburlini, Caratti e Bertacioli.

Causa contro Giov. Battista Dondo e Nicolò Tamburlini, uscieri giudiziari, addetti alla Pretura di Palmanova, imputati di peculato, appropriazione indebita, ecc., nell'esercizio delle loro funzioni.

Gl'imputati non negano i fatti che loro si addebitano, e che per il Dondo sono maggiori che per il Tamburlini, ma che in fin dei conti farebbero ammontare le somme riscosse complessivamente a circa 300 lire; ma obbiettano che si tratta di riscossioni irregolari di somme a loro dovute, e di aver adoperato fondi loro affidati per l'esercizio delle loro funzioni senza però intenzione alcuna di frode. Obbiettano pure le loro difficilissime condizioni finanziarie conseguenti dai meschinissimi redditi che percepivano, non bastanti alle prime necessità della vita, che quindi li obbligarono, onde provvedere ai mezzi di sussistenza, a procedere irregolarmente. Gl'imputati, uno dei quali, il Dondo, vecchio a 72 anni, sono incensurati, anzi con buoni precedenti.

Sono molte lettere da farsi e da udire 73 testimoni, che, su per giù, vertiranno sulle stesse circostanze relative

alle operazioni che dall'accusa si mettono a carico degli imputati, per cui verranno consumate con ciò le udienze di oggi e domani. Lunedì dunque si avranno la requisitoria, le arringhe ed il verdetto.

I PARTICOLARI della decapitazione di Caserio

Lione 16 — Il carnefice Deibler con la ghigliottina è giunto ieri, contrariamente alle voci corse in contrario.

Infatti ancora ier l'altro si diceva che l'esecuzione di Caserio avrebbe potuto essere ritardata.

Ma ieri, al giungere della ghigliottina, si capì che l'esecuzione era fissata per stamani.

Il sito scelto fu fra il corso Suchet e la via Smith, a pochi metri dalla prigione.

Caserio, che ha passato le ultime notti agitate, svegliandosi improvvisamente sotto incubi paurosi — ieri era ancora calmo e apatico.

Stanotte fu svegliato prima delle 4 col solito cerimoniale — l'esecuzione essendo fissata per le 5.

Dopo un temporale di ieri, l'aria stamani era assai fresca.

Una gran folla assisteva; il campo era stato occupato fin da iersera, e durante la notte la ressa si fece sempre maggiore, tenuta a distanza dalla macchina fatale da guardie e soldati.

Il servizio fu fatto da un battaglione del 98 fanteria — da due squadroni di corazzieri — da guardie e gendarmi.

Erano chiuse tutte le vie, piuttosto strette, che immettono al crocicchio ove avvenne l'esecuzione.

Durante il funebre abbigliamento e nel piccolo percorso a piedi dalla carcere alla ghigliottina, il Caserio sembrò in uno stato d'animo piuttosto depresso.

Ma quando il giustiziere spinse il condannato sulla *bascule*, egli si è agitato fortemente come scosso da un nuovo spirito vitale, e gridò con voce abbastanza chiara, così che fu inteso da tutti.

— *Coraggio, compagni, viva l'anarchia!*

Alle 4.55 la mannaia troncò la testa di Sante Caserio.

La folla allora parve soddisfatta e applaudì.

Il corpo di Caserio fu seppellito nel cimitero Guillotière.

Una gran folla di forestieri c'era ieri a Lione — ma attratta dall'Esposizione e non *dall'esecuzione di Caserio*.

Gli italiani si mantennero indifferenti.

Nessun giornalista di fuori ha ottenuto permesso di entrare nella prigione — qualche permesso fu concesso ai più conosciuti *reporters* della città.

Si diceva che gli anarchici avevano progettato di rapire Caserio stamani, giorno del supplizio, ma, ammesso che il progetto vi sia stato realmente, le misure di polizia lo sventarono prima che se ne cominciasse l'esecuzione.

Altri particolari.

Verso le 4 e mezzo l'avvocato generale Therard, il giudice istruttore Benoit, il dott. Biano, il cappellano Ponthus ed i cancellieri Mathieu e Laval, sono accompagnati dal sig. Roux direttore delle prigioni nella cella in cui è Caserio.

Caserio *dormiva profondamente* quando il sig. Raux gli si avvicinò e lo scosse leggermente.

Il condannato aprì gli occhi e rimase come inebetito dinanzi a quella visita.

Mentre Raux gli diceva: «Caserio, l'ora dell'espiazione è venuta», l'infelice comprendeva la terribile verità ed un tremito convulso lo scoteva tutto.

Gli aiutanti del carnefice lo vestirono.

Il direttore delle carceri gli dice: «Ecco qui il signor giudice d'istruzione, avete qualche rivelazione a fare?»

Caserio risponde: «No, non ho nulla da dire.»

Infine gli domanda se vuole vedere il suo avvocato.

Caserio scuote la testa ripetendo: «No, non può farmi nulla.»

Allora si avvicina l'abate Ponthus chiedendogli se vuole riconciliarsi con Dio.

Il condannato si limita a scuotere più volte la testa negativamente.

Il direttore delle carceri gli domanda poscia se ha qualche volontà da manifestare.

Caserio fa uno sforzo e risponde con voce abbastanza ferma:

«Non ho nulla da aggiungere. Fate recapitare a mia madre la lettera che le ho scritto.»

Poi china la testa e un singhiozzo trattenuto gli scuote il petto. Da quel momento non gli esce più una parola dalle labbra livide.

Mentre si procede alla lugubre *toilette* del condannato, Deibler scrive sul registro delle prigioni: «Oggi, giovedì 16 agosto, alle ore 4.40, il sottoscritto Deibler, esecutore delle alte opere di giustizia, prende possesso di Sante Caserio, condannato a morte il 2 agosto 1894 dalla Corte d'Assise del Rodano, per fargli subire la pena di morte a cui è stato condannato».

Caserio è abbattutissimo: si abbandona fra le mani del figlio del boia e dei suoi aiutanti come un corpo morto.

Il direttore delle prigioni continua, con una insistenza che ha del feroce, a parlare a Caserio di sua madre e della sua famiglia.

Caserio non risponde, il suo petto si gonfia e dagli occhi gli scendono lagrime ardenti.

La *toilette* è finita, gli aiutanti del carnefice prendono Caserio sotto le braccia e si avviano verso l'uscita e lo pongono sul carro.

I gendarmi circondano la ghigliottina. Arriva il furgone e Caserio discende.

Egli è pallidissimo: sul viso contratto appare un sorriso glaciale.

***

Dopo l'esecuzione il corpo di Caserio è subito trasportato al cimitero della Guillotière. Non ne sarà fatta la autopsia, avendo il Caserio scritto una lettera per opporvisi.

Quando il forgone recante il cadavere di Caserio si avviò al cimitero, si udì un detenuto nell'attigua prigione di San Paolo gridare: *Viva l'anarchia! Abbasso Deibler!*

La stessa voce erasi udita tre ore prima.

Si aprì un'inchiesta per scoprire l'autore del grido.

Anche i treni corazzati!

Presso Newhaven, sulla ferrovia da Londra a Brigton, ebbero luogo recentemente alcuni esperimenti con un treno ferroviario corazzato, armato con un cannone da 40 libbre.

Il treno componevasi di una locomotiva ordinaria, di un carro corazzato per il cannone e di un carro per il personale e per le munizioni. Per queste ultime si ha intenzione di impiegare in seguito un apposito carro, pure corazzato.

Il cannone è disposto su di una piattaforma girevole ed è circondato da una corazzatura alta 6 piedi (1,85 m.) in cui è intagliata una feritoia attraverso alla quale il pezzo può far fuoco.

Il rinculo viene soppresso per mezzo di un freno idraulico.

Gli esperimenti fatti con questo treno, la cui costruzione è dovuta alla iniziativa del colonnello inglese Stone, hanno dati ottimi risultati.

Orribile dramma coniugale

Un orribile dramma coniugale ha turbato l'altra notte tutta la popolosa sezione di Montecalvario a Napoli.

Il calzolaio Pasquale Saracco, ammogliato da otto anni con un'avvenente donnina, aveva da qualche tempo il dubbio che la moglie lo tradisse con un erbivendolo suo parente.

Benchè i sospetti fossero infondati, essendosi la moglie mantenuta sempre onestissima, le gelosie ingagliardirono sempre più nell'animo del Saracco che strapazzava continuamente la povera donna, la quale stanca di soffrire abbandonò assieme a due figliuoletti il tetto coniugale.

Mercoledì il marito le impose di ritornare a casa promettendole di essere più buono.

Mentre però erano in letto, la povera donna, scossa da tante emozioni, si agitava senza poter riposare.

Credendo che questa agitazione derivasse dalla ripugnanza della donna di convivere più oltre con lui, il Saracco discese silenziosamente dal letto e preso un trincetto afferrò la moglie pei capelli e le recise d'un colpo la carotide.

Ai tentativi della disgraziata per svincolarsi dalle sue mani, quel forsennato rispose con un colpo che le squarciò il petto.

Con un ultimo sforzo la ferita cercò di inseguire il marito, ma sul pianerottolo cadde in un lago di sangue e spirò poco dopo.

L'uccisa era in stato di avanzata gravidanza. L'uxoricida fu arrestato.

IL BAULE MISTERIOSO

Una bambina rimasta chiusa per una settimana in una valigia.

Dal luogo di bagni Lacul-Sarat, poco lungi da Braila (Rumania) si annunzia la scoperta di un delitto veramente bestiale, la cui autrice, una vedova d'un avvocato, Elisa Dimitriade, appartiene alla migliore società di Bukarest. Verso la fine dello scorso mese, essa era partita — insieme alla cameriera, — per *Lacul-Sarat*, e durante il viaggio, nonchè i primi dì del loro soggiorno ai bagni, la cameriera non aveva mai veduto la ottenne nipote che la sua padrona aveva in tutela. Però a questa circostanza non aveva dato gran peso finchè al sesto giorno, dopo il suo arrivo, essa udì da un baule chiuso, che stava in un angolo della camera della padrona, uscire dei lamenti. Lo fece osservare alla signora, ma questa rispose che nel baule c'era rinchiusa una puppattola meccanica.

Questa risposta, data con evidente imbarazzo, non fece altro che aumentare i terribili sospetti della serva, la quale, recatasi alla polizia, dichiarò di credere che la bambina scomparsa fosse nel baule. La polizia ordinò subito una perquisizione, e il baule sospetto, una volta aperto per forza, poichè la signora Dimitriade non volle consegnare la chiave, che disse aver perduta, confermò i dubbi della cameriera. La povera bambina era infatti là dentro, ove la disumana tutrice l'aveva costretta ad entrare prima della partenza da Bukarest, e dove l'aveva spedita a *Lacul-Sarat*, come bagaglio. Da una settimana stava lì rinchiusa senza nutrimenti tranne qualche briciola di pane. È indescrivibile lo stato di deperimento della bambina; se anche rimanesse viva non potrà mai ricuperare la ragione. Il movente del delitto pare debba attribuirsi all'ingordigia di avere una forte eredità, che sarebbe spettata alla bambina. Inutile dire che il mostro umano fu rinchiusa in prigione.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'amnistia

Roma 16 — Il Consiglio dei ministri, oltre il disbrigo degli affari amministrativi, decise anche la questione dell'amnistia per i condannati dai tribunali di guerra nella Lunigiana ed in Sicilia durante lo stato di assedio. L'amnistia si ridurrebbe al condono di un anno di pena ai condannati dai tribunali militari a pene che non superino il triennio di reclusione.

La tassa di famiglia

Roma 16 — L'*Opinione* dice di essere sicura che il Governo non ha nessuna intenzione di avocare a sè la tassa di famiglia.

Le memorie garibaldine di Crispi

Roma 16 — Appena l'on. Crispi potrà disporre di un poco di tempo si darà alacremente a lavorare intorno alle memorie garibaldine.

Crispi annette grande importanza a questa pubblicazione che sarà ampiamente documentata.

Non è già vero che le memorie sieno state acquistate da un editore milanese per venti mila lire; anzi appena quattro giorni fa un editore gli fece offrire 40 mila lire.

L'interessantissima pubblicazione vedrà la luce prima della fine dell'anno.

Lo czar vuole regnare in Bulgaria

Pietroburgo 16 — La Russia pone, per riconciliarsi colla Bulgaria, questa condizione: che il principe Ferdinando abdichi a favore di suo figlio, bambino di pochi mesi.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 16 agosto.

Il contegno del mercato serico è sempre di resistenza, per cui, sebbene la domanda anche oggi fosse abbastanza attiva, le contrattazioni restarono difficili, le offerte che ci sono avanzate dall'estero venendo in gran parte respinte dalla produzione.

I risultati della giornata in fatto a vendite non possono quindi che essere limitati, mantenendo però nei prezzi praticati in tutti i generi una perfetta stazionarietà.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 16 agosto 1894.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	12.50 a 13.25
Granoturco	» da »	8.75 a 9.80

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint.	da »	4.— a	4.20
» » II.	»	da »	3 70 a	—
Fieno della bassa I.	»	da »	3.60 a	3.75
» » II.	»	da »	3.35 a	3.50
Medica	»	da »	— a	—
Paglia da lettiera	»	da »	2.50 a	2.90
Legna tagliate	»	da »	2 04 a	2.14
Legna in stanga	»	da »	1.8[illegible] a	1.94
Carbone I. qualità	»	da »	6.90 a	7.25
Carbone II. »	»	da »	5.90 a	6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg.	da »	1.90 a	2.15
Burro del monte	»	da »	0.— a	0.—
Formaggio del monte	»	da »	0.— a	0.—
Formaggio del piano	»	da »	0.— a	0.—
Uova alla dozzina	»	da »	0.60 a	0.60

Pollame

Capponi	al Kg.	da »	0.— a	0.—
Galline	»	da »	1.15 a	1.20
Polli	»	da »	1.26 a	1.35
Polli d'India maschi	»	da »	— a	0.—
» femmine	»	da »	— a	0.—
Anitre	»	da »	1.10 a	1.20
Oche	»	da »	0.70 a	0.90
» morte	»	da »	0.— a	0.—

Frutta

Pere	al quintale da lire	7.— a	25.—
Pomi	» »	5.— a	12.—
Noci	» »	—.— a	81.—
Susini	» »	0.— a	12.—
Uva	» »	45.— a	60.—
Pesche	» »	10.— a	60.—
Prugne	» »	7.— a	10.—
Corniole	» »	4.— a	7.—
Fichi	» »	25.— a	30.—
Pesche-noci	» »	25.— a	30.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 17 agosto 1894.

Rendita	16 agos.	17 agos.
Ital. 5 % contanti	89.75	91.—
» fine mese	89.89	91.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	88.½	88 ½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	297.—	297.—
» 3 % Italiane	287.—	287.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	471.—	471.—
» » » 4 ½	470.—	470 —
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Fer. Udine-Pont.	415.—	415.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5%	509 —	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	725.—	725.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	205.—	205.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	621.—	625.—
» » Mediterranee	461.—	461.—
Cambi e valute		
Francia chèque	111.16	111.10
Germania »	137.16	137.15
Londra »	27.98	27.95
Austria e Banconote »	225.—	224.½
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni	22 25	22.25
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	80.85	83.20
	—.—	—.—
Tendenza buona		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE

BREVETTATO DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio. — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua dei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — Per dare alle Camere un distinto profumo si spruzza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma e di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1|2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

L'Acqua della Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1.25, 2.50, 5, 10
Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma **GUSTAVO HERMANN** *sul collo della bottiglia*

PROFUMO ORIENTALE
Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da *Lire* 3, 5 e 6.

Vendesi a Udine *dai signori Enrico* Masòn chincagliere, e dai parrucchieri Guglielmo Romignani, via Daniele Manin, e Giuseppe Gervasutti, via Rialto. A Milano da **G. HERMANN**, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali, dall' *Unione Cooperativa, Luigi Stoffini, V. Soporati*, ecc.

TORCHI (BREVETTATI) MESCHINI

per Vinaccie, Frutta ed Olio
premiati con la prima medaglia
nei concorsi internazionali di Bruxelles e Chicago

Per i signori acquirenti che non conoscessero ancora la **superiorità** dei Torchi Meschini, si concedono **in prova di confronto** con qualsiasi altro sistema di torchio a vite.

Pigiatrici e Sgranatrici sistema Meschini

Listini, schiarimenti e prezzi rivolgersi alla Ditta **Vandone e C.**, Viale Magenta, 29, **Milano.**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.24	19.36	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.23	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.50
R. A. 14.46	16.36	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.52	18.10	S. T. 19.50

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

Avviso ai cacciatori

Il sottoscritto tiene deposito di **Armi da caccia** ad una e a due canne, ad AVANCARICA, alla FUSCE ed a PERCUSSIONE CENTRALE, ottimo sistema, nonchè **Armi da difesa.** Compera e cambia qualunque arma vecchia.

Specialità *revolvers di corta misura, bastoni ed ombrelli animati.*

Polvere, pallini e capsule di scelta qualità a PREZZI MODICISSIMI da non temere concorrenza.

MOR GAETANO
Udine, Mercatovecchio, Via del Carbone 3.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA

Questo preparato che conta più di trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. **3**, per posta aggiungere cent. 60.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e costa L. **4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di imbrattare come avviene per quella da due o tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio L. **2.50.**

Tintura Fotografica Istantanea

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — **Prezzo** della scatola L. **4.**

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura n. 6.

Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

CONCESSIONARIO
MILANO

Il Ferro-China-Bisleri
coll'*Acqua di Nocera*, è una delle bibite più ricercate perchè salubre e dissettante.